

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'uomo che intasò 400 milioni da Musselli

Si stringe il cerchio delle indagini attorno a certi personaggi della DC che negli anni scorsi incassarono soldi di Sindona e dei petrolieri. L'ultimo tassello viene dall'inchiesta torinese sul contrabbando di oli minerali. Il magistrato inquirente è stato a Roma, ha ascoltato l'attuale ministro degli Esteri Colombo, l'ex ministro Tanassi e l'amministratore della DC Micheli. Sarebbe stato individuato l'esponente dc che intasò i 400 milioni versati da un uomo del contrabbando Musselli. A PAG. 4

Le scelte recessive del governo puniscono redditi e produzione

UN COLPO DURO E INDISCRIMINATO

Netto dissenso del sindacato. Due ore di sciopero nel Paese

La feroce stretta economica decisa dal governo - Tasso di sconto al 19% e svalutazione del 6% - La ridicola guerra dei comunicati - Le ottimistiche dichiarazioni dei ministri socialisti contraddette dalle misure effettivamente prese - Attacco alla scala mobile - Le conseguenze sulla occupazione

Così si combatte l'inflazione?

La prima constatazione che si deve fare riguarda il governo, e la sua ormai macroscopica incapacità a dirigere il paese in un momento così grave e difficile. A questa constatazione non si può sfuggire: si tratta di una incapacità e di una inadeguatezza del tutto palesi per chiunque voglia ragionare con obiettività. Le misure gravissime adottate domenica scorsa — alla fine di una giornata di cui i giornali hanno fornito cronache allucinanti — giungono dopo mesi di mancanza di una politica economica seria, di incertezze e ambiguità, di cedimenti a spinte corporative, di contraddizioni e contrasti non risolti fra ministri, perfino di dichiarazioni irresponsabilmente ottimistiche. Non si è fatto nulla di consistente, nei mesi scorsi, per combattere contro l'inflazione, e in certi casi la si è favorita. Nessuna meraviglia, dunque, se, a un certo punto, le autorità monetarie hanno ritenuto loro dovere imporre misure che a loro apparivano indolgiabili, non essendo il governo in grado di portare avanti una politica antinflazionistica che fosse in grado di agire, almeno in parte, sulle cause profonde dell'inflazione.

Né può consolare nessuno — al di fuori, forse, dell'on. Giorgio La Malfa — il fatto che sia stato approvato il cosiddetto piano triennale. Vorremmo sapere, anzi, che cosa sia stato in effetti approvato, con quali cifre e obiettivi, e come si sia tenuto conto del fatto che i provvedimenti restrittivi adottati cambiano alcuni fra i dati principali sui quali si basava, al principio dell'anno, la bozza del «piano triennale» che noi non mancammo di apprezzare per la sua impostazione. Cosa si è approvato, domenica scorsa? Il nostro sospetto è che si sia voluto dare, all'on. La Malfa e ai ministri socialisti, un contenuto privo di valore, per addorciare la pillola che erano costretti ad inghiottire.

La pillola è in verità assai amara. Si tratta di provvedimenti pesanti, e anche, in parte, incoerenti al loro interno. Sono provvedimenti indiscriminati, e perciò ingiusti. Ci riferiamo, in particolare, a quelli sulla stretta creditizia, che fanno seguito, tra l'altro, ai provvedimenti restrittivi di circa due mesi fa. Le ripercussioni sui livelli dell'attività produttiva e su quelli dell'occupazione sono incalcolabili. Ne pensiamo soltanto alle difficoltà, già oggi notevoli, di una parte della grande industria, che ci sembrano destinate ad accrescersi, ma anche alla piccola e media industria, all'artigianato, alle Regioni e ai settori più deboli. Il vantaggio per le esportazioni che potrebbe realizzarsi (per alcuni nostri prodotti) con la svalutazione sem-

ROMA — Dalla mezzanotte di domenica l'economia italiana è nella morsa della stretta decisa dal governo: il tasso di sconto è stato portato al livello più alto mai raggiunto in Italia, il 19 per cento (l'aumento è di due punti e mezzo). Contemporaneamente sono state aumentate le riserve obbligatorie del sistema bancario dal 15,75 al 20 per cento. Ciò significa che da oggi ottenere un credito da una banca è difficilissimo e costosissimo. Gli effetti di queste misure sulla produzione e sull'occupazione saranno molto pesanti e molte imprese industriali rischiano di essere spazzate via dalla mancanza di finanziamenti. Il consiglio dei ministri ha inoltre deciso la modifica del 6% del tasso centrale della lira all'interno dello SME: in pratica una svalutazione della nostra moneta. Agli effetti economici e sociali della stretta si deve aggiungere un altro pacchetto di misure, solo accennate nel comunicato di domenica del consiglio dei ministri ma rese esplicite negli incontri che La Malfa e altri ministri stanno tenendo con sindacati, partiti e organizzazioni sociali. Si tratta di provvedimenti che colpiranno direttamente il livello di vita dei lavoratori: modifica della scala mobile, aumento dei contributi INPS per tutti i lavoratori dipendenti, blocco della contrattazione del pubblico impiego e introduzione di nuovi tickets sulle visite mediche e i ricoveri in ospedale. Andreotta ieri sera ha voluto precisare che a suo giudizio occorre affrontare incisivamente il problema della revisione dei meccanismi automatici presenti nel sistema: a partire, naturalmente, dalla scala mobile.

La beffa di un «piano» (approvato quando non sta più in piedi)

«Il piano triennale esclude la cosiddetta politica dei due tempi. Le decelerazioni saranno pertanto sincronizzate con le accelerazioni». Sembrano trascorsi anni luce da quando La Malfa il 12 gennaio di quest'anno spiegava così ai giornalisti la «filosofia» e gli obiettivi del suo programma. Quel programma è stato ostacolato tenacemente e rinvitato per mesi, cioè fino a quando poteva incidere nella realtà economica e negli indirizzi politici. C'è perfino qualcosa di beffardo nel paradosso che sia stato approvato formalmente domenica notte insieme a misure che gli tolgono ogni base e sanciscono proprio la logica dei due tempi: la stretta che è stretta: una delle più dure mai inflitte subito. Il rilancio dell'economia chissà quando e chissà come.

Il ministro del Bilancio, invece di dimettersi, si è conolato dichiarando ieri a Torino che il governo «ha confermato la volontà di avere una prospettiva di sviluppo». Pietosa bugia di fronte al fatto che è invece parata la linea di chi da mesi e mesi ha tenacemente perseguito l'obiettivo della crescita zero che, a questo punto, può diventare addirittura negativa.

Cosa succederà adesso, si chiede la gente? L'unico effetto davvero certo sarà una spinta recessiva che viene dal contenimento del credito e dall'altissimo costo del denaro, il più elevato tra tutti i paesi industrializzati. Le conseguenze sull'inflazione sono del tutto ipotetiche. Anzi, attraverso il deprezzamento della lira le importazioni costeranno subito di più e, quindi, verrà anche inflazione, per così dire, dall'estero. E' vero che l'obiettivo da raggiungere sarà una riduzione dell'import e un aumento dell'export, ma bisogna tener conto che il mercato mondiale è ancora in fase recessiva per cui sarà difficile per le imprese italiane poter piazzare più merci all'estero. Organismi internazionali come l'OCSE prevedono che tra l'81 e l'82 non c'è da attendersi sviluppo del reddito e dell'occupazione, mentre sicuramente la disoccupazione salirà a li-

(Segue in ultima pagina) Stefano Cingolani

Le dichiarazioni soddisfatte dei ministri socialisti rilasciate domenica notte all'uscita di Palazzo Chigi e ripetute ieri da De Michelis e Manca non poggiano quindi su nulla di concreto. Servono a nascondere in qualche modo che, dopo un lungo braccio di ferro con Andreotta, i ministri socialisti hanno ceduto, in conseguenza anche del fatto che Craxi era intervenuto da Milano su sollecitazione di Forlani. Ma la propaganda ha i suoi diritti. «E' stata sconfitta la linea del Tesoro», ha affermato De Michelis — ed è passata invece la linea che punta allo sviluppo e non alla recessione». Manca ha aggiunto: «I ministri socialisti hanno avuto un ruolo determinante nell'impedire che il governo assumesse solo misure monetarie e restrittive». Essi — secondo Manca — avrebbero pure impedito una revisione unilaterale della scala mobile.

Ma è proprio così? Guardando ai fatti, è ridicolo sostenere che l'unico scopo di queste misure sia quello di «ristabilire le condizioni» per la realizzazione del piano a medio termine di La Malfa.

Marcello Villari (Segue in ultima pagina)

Cgil-Cisl-Uil: confronto coi partiti per una adeguata direzione politica

Oggi e domani assemblee in tutti i posti di lavoro sulle proposte alternative del sindacato - La Confindustria parla di «inevitabile conseguenza» - Contrasti tra gli imprenditori - Preoccupazione e allarme

ROMA — Lo sciopero di due ore in tutti i posti di lavoro, da attuare entro domani, non è che la prima risposta del sindacato ai provvedimenti del governo. Sull'altro versante la Confindustria ripropone la questione del costo del lavoro e conferma le scelte di scontro. Tra questi due poli si è inserita la politica recessiva varata domenica notte a Palazzo Chigi. Ieri è stata una giornata frenetica di riunioni, contatti, dichiarazioni dalla scala mobile.

Scioperi spontanei e cortei. Immediata risposta operaia

A Firenze una manifestazione in piazza della Signoria - Ferme del lavoro in Lombardia, Toscana, Emilia e in molte città

Immediata la risposta che viene dalle fabbriche di tutta Italia alla stangata più dura che sia stata decisa negli ultimi anni. Il panorama è molto variegato: ci sono centinaia e centinaia di documenti approvati dai consigli di fabbrica o dalle assemblee, prese di posizione unitarie dei sindacati di categoria e territoriali, telegrammi, ordini del giorno, soprattutto ci sono le fermate del lavoro, i cortei.

A Firenze e in tutta la Toscana ieri in parecchi non hanno neppure timbrato il cartellino. Alle 9 erano già tutti in strada. Un corteo formato da lavoratori del Nuovo Pignone e delle officine ferroviarie di Porta a Prato, della Falibre e di altre fabbriche, ha raggiunto piazza della Signoria.

Il marco quotato quasi 500 lire A PAGINA 2

Il documento dei sindacati

La Segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si è riunita ieri per prendere in esame i provvedimenti adottati dal governo e quelli che sono stati annunciati. Al termine è stato emesso il seguente comunicato:

«La Segreteria della Federazione, pur essendo consapevole della gravità della situazione economica e valutaria, ha espresso un netto dissenso con l'indirizzo complessivo dei provvedimenti. Questi provvedimenti derivano dalla mancanza di politica economica e strutturale che ha contraddistinto nei mesi scorsi le scelte del governo, di fronte ai segni evidenti di un deterioramento dei rapporti commerciali e valutari dell'Italia con il resto del mondo, e imbroccano, ancora una volta, la strada della recessione e della riduzione dei livelli di occupazione, senza neanche scongiurare il pericolo di un aumento ulteriore della inflazione, anzi sollecitando con la svalutazione implicita nel deprezzamento del valore esterno della lira e con l'effetto d'annullamento di una revisione delle tabelle pubbliche. La causa principale di questo deterioramento della situazione economica del Paese — prosegue il comunicato — risiede partico-



Forlani: «Più disoccupazione» Vertice europeo tra le proteste

Il presidente del consiglio Forlani ha aperto ieri il vertice europeo di Maastricht in Olanda illustrando agli altri nove capi di stato e di governo della Comunità le misure decise domenica sera. L'intervento di Forlani è stato segnato da una serie di ammissioni sugli effetti delle decisioni, a cominciare da un aumento dei livelli di disoccupazione. Per quello che riguarda la posizione dell'Italia nella CEE, la svalutazione della lira avrà come prima conseguenza quella di un indebolimento della sua posizione nella vasta contrattazione agricola comunitaria e nei contenziosi sulla siderurgia. Il vertice nella cittadina olandese si è aperto in un clima di contestazione con manifestazioni di agricoltori francesi, di pescatori tedeschi, con una protesta organizzata dai sindacati europei e con cortei di giovani della stessa Maastricht contro le eccessive spese sostenute per ospitare il summit. NELLA FOTO, un contadino francese, con un vitellino in braccio, fermato dagli agenti. A PAGINA 2

La sinistra socialista critica sulla «stretta»

«La solita tecnica dei due tempi» - La Democrazia cristiana solidarizza con Andreotta respingendo l'ipotesi di una sua sostituzione - Le minacce di crisi - Domani dibattito alla Camera

Oggi c'erano «soltanto» i giovani?

OGNI volta che si produce un evento di portata nazionale, che tocca, per così dire, tutto il Paese, si ha un primo momento di emozione generale e di smarrimento indifferenziato. Ma dura poco. Ben presto riaffiorano e prendono il sopravvento le differenze che, pur con le sfumature e le misure variamente sensibili, danno alla nostra collettività due facce: una, quella di chi vuole cambiare questa società e crearne una nuova; l'altra, quella di chi finisce per preferire il mondo in cui viviamo e, pur non ignorandone le colpe, le infamie e addirittura i crimini, si getta dalla parte dell'establishment (sarebbero gli inglesi) e noi qui traduciamo dalla parte di quelli che contano, che comandano, perché, raccogliendo i potenti, è la parte che assicura la continuazione di un assetto sociale dal quale i fortunati, anche se non siano personalmente corrotti, hanno tutto da guadagnare. Ci sembrano an-

Solo 6 anni al fascista che uccise Varalli

MILANO — Un'altra grave sentenza, questa volta del tribunale di Milano, che, nel processo di Appello, ha condannato il neofascista Antonio Bragion (che il 16 aprile 1975 aveva ucciso a colpi di pistola lo studente di sinistra Claudio Varalli nel corso di una manifestazione) solo a tre anni di reclusione per eccesso di legittima difesa, e altri tre per detenzione di armi. Antonio Bragion, che si trova in libertà provvisoria, era stato condannato in prima istanza, con una sentenza che già aveva suscitato critiche e molte perplessità, a cinque anni di reclusione per l'uccisione di Varalli e cinque per il porto di armi. Secondo le risultanze dell'istruttoria, Bragion era stato visto sparare, prendendo la mira, contro un gruppo di studenti di sinistra che si erano poi dati alla fuga, dopo un tentativo di aggressione. (Segue in ultima pagina)